



ARUOTA LIBERA

I social media anche negli enti pubblici

L'università e i giovani spesso anticipano le novità normative. E in molti casi le ispirano. I lettori di *ItaliaOggi* avranno appreso dalle pagine del giornale che il decreto legge P.a., recentemente convertito dal Senato, ha previsto una nuova figura professionale nelle pubbliche amministrazioni: il social media e digital manager. Sarà individuato tra il personale in servizio o tra i nuovi assunti. Avrà il compito di elaborare strategie comunicative specifiche per i social media in linea con gli obiettivi istituzionali dell'ente per favorire la partecipazione dei cittadini e delle imprese. Dovrà curare la gestione delle piattaforme social e indirizzare il proprio ente verso un uso corretto e consapevole delle nuove tecnologie a cominciare dall'intelligenza artificiale.

Sarebbe il caso di dire: era ora. Come immaginare, infatti, che la p.a. potesse restare ancorata a vecchi schemi comunicativi (il sito internet istituzionale o addirittura l'albo pretorio) ignorando Instagram e Tik Tok? Come continuare a illudersi di attirare l'attenzione su una notizia istituzionale con noiose newsletter e lunghi comunicati stampa senza invece sperimentare

DI FRANCESCO CERISANO

Nuove figure professionali per una nuova comunicazione

lo strumento molto più accattivante dei reel o delle stories?

Il legislatore ci è arrivato ora, ma l'università lo aveva già capito. E lo ha dimostrato l'Università Cattolica di Piacenza dove la facoltà di Economia e Giurisprudenza, nell'ambito del corso sul management delle amministrazioni pubbliche tenuto dalla professoressa **Elena Zuffada**, ha chiesto agli studenti di intervistare un panel di manager statali (per capire i pro e i contro

del **lavoro pubblico**) e immaginare una campagna comunicativa per convincere i giovani a lavorare nella p.a. Il risultato è stato sorprendente.

Tutti gli studenti hanno dimostrato di avere idee e soprattutto un linguaggio fresco e accattivante per comunicarle. E, verrebbe da dire, non fa niente se non conoscono a menadito tutti gli articoli del Tuel o non hanno ben compreso la riforma Accrual della contabilità. Avranno tempo per impararli. Intanto, hanno dimostrato di possedere appieno quelle "competenze trasversali" sempre più essenziali nel mondo del **lavoro**. Le chiamano "soft" skills, ma stanno diventando sempre più "hard". E fortunatamente se ne è accorta anche la p.a.

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084